

Il secondo incontro preparatorio della conferenza europea

La posizione del PCI esposta alla riunione di Budapest

L'intervento del compagno G. C. Pajetta — Il ruolo del movimento operaio e delle forze democratiche e progressiste per la distensione, la cooperazione, il disarmo, la pace — Discorso del compagno Janos Kadar

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 19. La riunione preparatoria della Conferenza dei partiti comunisti europei è stata aperta oggi a Budapest dal compagno Giancarlo Pajetta che ha rivolto ai ventotto partiti presenti il suo discorso di ringraziamento del PCI e del POUF, partiti promotori, e del POSU partito organizzatore di questa riunione. Il compagno Pajetta ha ringraziato inoltre la stampa per il contributo di informazione che ha già fornito in occasione della riunione di Varsavia del 10 ottobre scorso. Un ringraziamento particolare ha rivolto al compagno Janos Kadar, primo segretario del POSU, che ha presenziato alla apertura dei lavori.

Partiti indipendenti

Parlando quindi dell'incontro dei partiti comunisti, Kadar ha rilevato che l'Internazionale comunista non è mai più da alcuni decenni, « è da molto che il nostro movimento non ha più un centro — ha detto — né un partito-guida e non è indispensabile che ne sia uno. Il nostro movimento è un movimento di fratelli sono partiti indipendenti che determinano essi stessi le proprie politiche e che decidono i loro compiti. Tutto questo è normale, e così che deve essere il nostro movimento. Il nostro movimento ha quindi aggiunto che incontri multilaterali tra i partiti comunisti, come quello in preparazione sono necessari per scambiarsi esperienze e per coordinare la propria azione.

la terza fase della conferenza degli Stati per la sicurezza e la cooperazione si chiuderà in un momento che il processo che ha visto impegnati prima di tutto i comunisti e le altre forze socialiste e democratiche del continente. In uno sforzo che possiamo dire già stato per tanti aspetti coronato da successo. Bisogna riempire di contenuti positivi e sempre più adeguati ai problemi dei singoli paesi e del continente intero quella stabilità di pace e di sicurezza che è ormai un obiettivo concreto e vicino. Intendiamo con questo una sicurezza garantita da un effettivo disarmo e da una riduzione degli armamenti e di disarmo, che non si compiacca dei pur importanti risultati conseguiti, ma che metta in movimento forze e iniziative capaci di creare in Europa un clima di cooperazione e di intesa tale che essa stesso fonte di sviluppo di progresso sul piano politico, economico e culturale.

« Si fa strada — ha aggiunto — l'esigenza di una cooperazione internazionale che si realizzi in un clima di distensione e della corsa agli armamenti, che si proponga di avviare a soluzione grandi e drammatici problemi come quello della fame, della disoccupazione, dell'inquinamento dell'aria, dell'inquinamento dei mari.

« Si tratta innanzitutto in Europa della cooperazione più ampia tra i paesi capitalisti e quelli socialisti. I quali rappresentano con le loro economie pianificate, e, in generale, lo sviluppo un punto di riferimento sicuro. Ciò è possibile in un clima di cooperazione bilaterale anche attraverso il contatto e lo sviluppo di rapporti tra la CEE e il Comitato per l'Europa orientale di progetti comuni nel settore della energia, delle infrastrutture, della ricerca scientifica, dell'ecologia e in numerosi altri settori. Pajetta ha quindi esortato i comunisti a cooperazione appare oggi fondamentale anche per avviare su scala internazionale una cooperazione con i paesi in via di sviluppo e impedire il sorgere di crisi bilaterali tra i paesi del nostro continente. « I consumatori » e i paesi produttori che sarebbe catastrofica per il mondo nel suo insieme. Lo sviluppo della cooperazione internazionale è un obiettivo che deve essere invece all'origine di una proposta comune europea nel campo della energia che sia nell'interesse tanto dei diversi paesi del nostro continente quanto dei paesi in via di sviluppo.

« Una cooperazione proficua nelle condizioni di oggi e di fronte alla grave crisi di crisi che si sta verificando e ogni singolo paese — ha affermato Pajetta — può divenire un stimolo profondo per tutte le forze democratiche dell'Occidente che accettano e respingono la logica paralizzante dei ceti dominanti che vuole che ad ogni crisi segua una recessione con conseguenze gravi sull'occupazione e sulla vita. E' di grande e storico significato per i lavoratori dei paesi capitalisti e per tutti i ceti produttivi il fatto che oggi sia possibile ottenere la soluzione della crisi attraverso i frutti della cooperazione con i paesi socialisti e un nuovo rapporto, su basi di uguaglianza, con i paesi in via di sviluppo.

« Perché queste enormi potenzialità diventino realtà operanti — ha detto ancora — è evidentemente necessario che avvanzino ulteriormente il processo di distensione e che la distensione politica venga integrata con la riduzione degli armamenti e l'avvio di un processo tendente al superamento dei blocchi. E' questo un terreno di incontro che può vedere strutturati uniti i partiti comunisti dei paesi socialisti e dei paesi capitalisti. La nostra proposta positiva ha aggiunto Pajetta si rivolge all'insieme del movimento democratico e operaio, all'insieme delle forze progressiste, ed è proprio nella ricerca di un più largo incontro e con tutte le forze che vi devono partecipare che un programma efficace e realistico può essere determinato.

Il processo di distensione

« Da un impegno comune possono nascere forme nuove e più avanzate di collaborazione sul piano economico, politico e culturale; possono cadere steccati pregiudiziali, barriere che hanno per lunghi anni diviso le forze operaie comuniste, socialiste, e altre forze democratiche — e che oggi sono di ostacolo alla realizzazione di profondi cammini nella vita interna dei singoli paesi come nell'assetto internazionale. Quindi Pajetta ha proseguito affermando che « per noi comunisti italiani questa è una grande responsabilità e di incontro di intesa di quelle di domani per la costruzione di una società socialista, una società socialista che sia il risultato del contributo originale che ognuna

di queste forze può dare per la sua storia, le sue tradizioni, la sua collocazione politica. Anche qui sta il grande significato della conferenza dei partiti comunisti europei. In questa opera, che deve avere un respiro mondiale una funzione decisiva può essere assunta dal movimento operaio e democratico dell'Europa capitalistica e più largamente dall'Europa come tale. Non vogliamo dunque essere spettatori — ha detto — in attesa di processi che potrebbero essere anche negativi, ma dobbiamo essere protagonisti e noi siamo in tanta parte protagonisti in forme nuove e adeguate anche attraverso una politica di collaborazione e di solidarietà fra i nostri partiti che avrà tanto più successo quanto più i nostri partiti comunisti si fonderà sulla articolazione, sull'autonomia, sulla comprensione delle rispettive condizioni storiche. Saranno sempre più protagonisti quanto più saremo in grado di dare risposte positive ai problemi di questa fase travagliata quanto più saremo in grado di dare risposte positive ai problemi della storia europea.

Nella giornata di oggi hanno preso la parola anche i compagni Schärer del Partito comunista di Germania Occidentale e del Partito comunista greco, Kanapà del Partito comunista francese e Ponomarev del PCUS. Di questi e degli altri interventi della serata, riferiscono i compagni.

Guido Bimbi

Con la caduta della produzione

Aumenta il disavanzo commerciale degli USA

La bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti ha registrato un nuovo disavanzo, il più alto di quest'anno, nel terzo trimestre. La bilancia USA è passata da un avanzo all'inizio del trimestre al disavanzo di 2.480 milioni di dollari nel secondo trimestre fino ai 3.580 milioni di dollari del terzo trimestre. Questo andamento riflette il peggioramento della produzione industriale che si trova, da due mesi, a livelli sostanzialmente inferiori a quelli del 1973. Quello che doveva essere un anno di ripresa, secondo le previsioni, si sta trasformando in un secondo anno di perdita dei livelli produttivi per l'economia statunitense nel suo complesso.

IN UN APERTO DIBATTITO

Economia e sviluppo al VII congresso dei sindacati jugoslavi

Dal nostro corrispondente

BEGRADO, 19. I problemi dello sviluppo economico sociale e politico della Jugoslavia hanno dominato il VII congresso della Confederazione dei sindacati jugoslavi che si concluderà domani dopo quattro giorni di un dibattito che ha dimostrato l'impegno e la responsabilità dei sindacati e il ruolo di primo piano da essi assunto nella vita della Jugoslavia socialista ed autogestita. Gli ultimi anni sono stati guidati dal congresso come sono dei periodi più dinamici dello sviluppo rivoluzionario jugoslavo e i risultati ottenuti sono stati definiti eccezionali. Il volume della produzione industriale è aumentato ad un tasso annuo dell'8,9%. Il reddito nazionale del 7%, l'occupazione del 4% i redditi individuali reali del 5% la produttività del lavoro è cresciuta di un totale del 26%. Parallelamente è cresciuto e si è rafforzato il meccanismo della autogestione che la nuova costituzione ha portato fuori dalle aziende accedendo a presiedere a tutto il processo dello sviluppo sociale aumentando il potere della classe operaia le sue responsabilità e la sua iniziativa.

Ma il tono al congresso non è stato dato dai complimenti per i risultati raggiunti ma da un profondo esame critico, dalla presa di coscienza dei problemi ancora da risolvere, delle difficoltà da affrontare. Già Tito (al quale in apertura del congresso era stata attribuita la presidenza onoraria della confederazione sindacale) aveva richiamato l'attenzione che si problemi della struttura economica si sono andati accumulando e noi dobbiamo impegnare al massimo tutte le nostre forze per arrivare a risolverli il più rapidamente possibile per bloccare la crescita continua dell'inflazione e il suo riflesso negativo sulla economia e in particolare sul livello di vita. Affrontando il « momento economico attuale » della Jugoslavia anche il presidente dei sindacati Sipljak nel suo rapporto ha insistito sul problema della lotta contro l'inflazione. « Per vincere l'inflazione egli ha detto, occorre vin-

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

URSS precedente (1966-1970) tale aumento era stato del 73%. Secondo quanto ha dichiarato Baibakov la crescita del reddito nazionale del 1974 è del 5% rispetto al 1973, mentre le previsioni erano del 6,5%. La causa di ciò sta probabilmente nei risultati dell'annata agricola, il cui obiettivo globale di 100 miliardi di rubli era stato misurato sulla base dei raccolti record dello scorso anno. Ora gli specialisti sono così raggiunti e superati alcune brancche, quale quella, per esempio, della produzione del cotone (8,4 milioni di tonnellate, rispetto al 7,5 milioni del 1973) ma non nel principale raccolto, e cioè quello dei cereali, a causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli in diverse parti del paese.

Malgrado ciò a giusta ragione, nelle scorse settimane, i dirigenti sovietici avevano definito il raccolto dei cereali « non cattivo ». La cifra totale annunciata da Baibakov in merito al 1975, 195,5 milioni di tonnellate. Questa cifra, pur essendo inferiore di circa 25 milioni di tonnellate a quella dello scorso anno, è nettamente superiore a quella dei raccolti degli anni precedenti. La punta massima prima del 1973 era stata infatti raggiunta nel 1970 con 186 milioni di tonnellate.

Per quanto riguarda il tenore di vita, il presidente del Gosplan ha detto che nei primi quattro anni del quinquennio in corso, i salari dei lavoratori operai e degli impiegati sono aumentati in media del 15% e le retribuzioni dei colosiani del 25%. Ciò significa una crescita media dei salari reali per abitante del 19%.

Un voto

tazioni erano andate a vuoto per le defezioni registrate nella maggioranza. Alcuni parlamentari, tra l'altro, si erano uniti ai neo-fascisti nel sostenere i più assurdi emendamenti presentati dal MSI, a riprova del loro orientamento di alcuni settori dello Scudo crociato non soltanto conservatore, ma chiaramente orientato al disfattismo. In Arabia Saudita ARAMCO avrebbe, da solo, ritirato 1.970 milioni di dollari in conto pagamenti al governo arabo — ma questa « novità » è stata respinta da alcune componenti privilegiate della bilancia statunitense che beneficia dei rimborsi di profitti delle società petrolifere e delle esportazioni di greggio sottocosto.

drato, da Fumilla e da altri. Fanfani, che nelle ultime settimane aveva evitato una polemica diretta, ha replicato indirettamente alle prese di posizione delle sinistre d.c. con una iniziativa di sapere disciplinare. Ha scritto infatti una lettera agli on. Donat Cattin, Bonino e Savi, i quali avevano preso l'iniziativa della pubblicazione di una rivista (il « Domani d'Italia ») per esprimere una « sorta di alto ». « Vorrei avvertirvi — egli scrive — delle conseguenze per quanto riguarda la lettera e lo spirito dello statuto. Egli minaccia, insomma, misure di ritorsione sul piano statutario, senza neppure pronunciarsi sul significato politico che i promotori della rivista intendono dare alla loro iniziativa.

Quotidiani

no al primo posto le questioni normative, riguardanti la dignità del giornalista e il diritto di sciopero. Interventi di informare correttamente. Noi, che non abbiamo alcun interesse particolare da difendere, abbiamo però espresso la nostra solidarietà ad un sindacato di cui siamo parte e in cui ci siamo sforzati di contribuire, per quanto potevamo, a costruire una struttura unitaria democratica e riformatrice. Abbiamo sottolineato che è la prima volta che il sindacato dei giornalisti rivendica, per le retribuzioni, un aumento uguale per tutti sul minimo salariale. Un aumento che abbiamo definito non certo irrilevante. Contemporaneamente, pur non negando — come è ovvio — la differenza di competenze e di funzioni, abbiamo sottolineato che lo scandalo grave e la origine dei mali è rappresentato dalle retribuzioni altissime e diseguali di cui alcuni con ben determinati propositi: allo stesso modo di quello che avviene in altri settori.

« Abbiamo contemporaneamente posto l'accento su due questioni. La prima è quella che riguarda le forme di lotta. « Accorre darsi », affinché obiettivi giusti rispetto alle esigenze della situazione generale del Paese, forme di lotta che mantengano la più vasta unità operaia, popolare e democratica e che non negino la necessità di una ampia informazione dell'opinione pubblica. In secondo luogo abbiamo sottolineato che la delicatezza della situazione italiana può far diventare rischiosa la assenza di informazione in determinati momenti.

In relazione a ciò abbiamo posto il terzo problema, che è quello di dibattere nelle categorie interessate e tra tutti i lavoratori la questione politica della nostra solidarietà con i comunisti come l'Unità, interamente sostenuto dai suoi lettori, sottoscrittori, abbonati, diffusori, e degli altri quotidiani che pur con caratteristiche diverse dall'Unità, hanno tuttora una grande influenza sui lettori da quelle degli altri quotidiani. La stampa di fogli di partito che recino le notizie politiche fondamentali non solo

sarebbe positiva per evitare vuoti che possono essere assai rischiosi, ma gioverebbe, a nostro avviso, all'azione sindacale, tale test abbiamo sostenuto sempre, dentro il sindacato e tra le masse. Abbiamo visto con interesse l'uscita, durante lo sciopero, della Gazzetta del Popolo, giornale oggi sostenuto dai sindacati dei poligrafici e dei giornalisti. Ciò ribadisce, però, l'esistenza del problema. Siamo lieti che se ne discuta nelle categorie interessate e tra tutti i lavoratori. Non abbiamo accettato la linea delle decisioni unilaterali — proposta da alcuni gruppi estremistici — perché abbiamo sempre seguito la linea dell'Unità. Se la discussione sulle categorie e tra tutti i lavoratori andrà avanti sarà possibile, unitariamente, andare a soluzioni giuste anche di questo problema.

Bombe

gruppo era scappato lasciando sul posto i suoi documenti di identità. Si tratta di Pietro Benvenuto, che si è fatto vivo in Svizzera, negli ambienti che gravitano attorno ai capi anghesi fuorilegge di Ordine Nuovo. Successivamente il giudice Violante aveva spiccato un mandato di cattura contro il giovane studente Pier Luigi Righetti, identificato come firmatario del contratto d'affitto del «covo». Anche Righetti era scappato. Una settimana fa era scappato un terzo mandato di cattura. Benvenuto, l'individuo era stato sorpreso in casa: si tratta di Massimo Cipriani, una delle prime conoscenze in fatto di missini dinamitardi. Cipriani venne infatti piantonato quattro anni fa all'ospedale di San Martino dove era stato ricoverato per lo spazzamento e la perdita della mano destra. Aveva perduto l'arto in seguito allo scoppio di una bomba a mano che egli stava lanciando, da bordo di una moto, mirando alla finestra della sezione comunista Mariano Melloni, gremita di compagni.

« — Come mai dopo l'interrogatorio del Cipriani lei ha sentito il bisogno di precipitarsi a Genova e interrogare una decina di testimoni per compiere poi il sopralluogo nell'appartamento del quartiere del moio? — abbiamo chiesto al giudice Violante. Lo interpellato ha risposto: « Evidentemente perché sono emersi nuovi importanti elementi. Non dimentichi che il Cipriani è in carcere imputato di detenzione di materiale esplosivo. Dalle indiscrezioni raccolte si profila la possibilità che le perizie possano ora scientificamente dimostrare che le bombe scoppiate recentemente a Genova, gli ordigni della strage di Brescia, dell'Italcus e altre abbiano una comune matrice strategica. A un primo esame è risultato intanto che la polvere deflagrata in mano al missino Benvenuto risulterebbe dello stesso tipo di quello adoperato per l'attentato dell'anno scorso al settore nautico della Fiera del mare di Genova, dove vennero distrutti dalle fiamme due panfil.

« Come mai dopo l'interrogatorio del Cipriani lei ha sentito il bisogno di precipitarsi a Genova e interrogare una decina di testimoni per compiere poi il sopralluogo nell'appartamento del quartiere del moio? — abbiamo chiesto al giudice Violante. Lo interpellato ha risposto: « Evidentemente perché sono emersi nuovi importanti elementi. Non dimentichi che il Cipriani è in carcere imputato di detenzione di materiale esplosivo. Dalle indiscrezioni raccolte si profila la possibilità che le perizie possano ora scientificamente dimostrare che le bombe scoppiate recentemente a Genova, gli ordigni della strage di Brescia, dell'Italcus e altre abbiano una comune matrice strategica. A un primo esame è risultato intanto che la polvere deflagrata in mano al missino Benvenuto risulterebbe dello stesso tipo di quello adoperato per l'attentato dell'anno scorso al settore nautico della Fiera del mare di Genova, dove vennero distrutti dalle fiamme due panfil.

Questa sera ore 21,30 grande debutto

VIA C. COLOMBO (Fiera di Roma) - Tel. 595.954 - 576.400

IL PIU' GRANDE CIRCO DI TUTTI I TEMPI

TRE ANNI DI INTENSI PREPARATORI HANNO DATO VITA AL PIU' GRANDE E FAVOLOSO SPETTACOLO DEL SECOLO

MANA-NANDO ORFEDI RINALDO IL CIRCO DELLE MILLE E UNA NOTTE. La realtà del Circo in una dimensione di favola. Regia e coreografia di GINO LANDI. Sono sospese le tessere permanenti (escluse quelle di legge) il giorno 20 e tutti i festivi. Tutto ciò che vedrete è incredibilmente vero. Costumi di DANILO DONATI.